

*Di natura e d'invenzione.*

*Paesaggi, Vedute e Capricci dai depositi  
delle Gallerie Nazionali di Arte Antica*

Focus espositivo a cura di Luigi Gallo con Paola Nicita e Yuri  
Primarosa

**Inaugurazione:** martedì 19 dicembre 2023, ore 16.00 - 20.30  
(ultimo ingresso ore 20.00)

**Apertura al pubblico:** 19 dicembre 2023 – 31 gennaio 2024

Gallerie Nazionali di Arte Antica - [Palazzo Barberini \(Sala  
dei Paesaggi\)](#)

Roma, via delle Quattro Fontane 13

## COMUNICATO STAMPA

Le Gallerie Nazionali di Arte Antica presentano **dal 19 dicembre 2023 al 31 gennaio 2024** a Palazzo Barberini *Di natura e d'invenzione. Paesaggi, Vedute e Capricci dai depositi delle Gallerie Nazionali di Arte Antica*, focus espositivo a cura di Luigi Gallo con Paola Nicita e Yuri Primarosa.

“Ho pensato a un regalo di Natale per il pubblico del museo”, ha dichiarato **Luigi Gallo**, Direttore della Galleria Nazionale delle Marche a Urbino e della Direzione Regionale Musei delle Marche e, dal 15 novembre, Direttore ad interim delle Gallerie Nazionali di Arte Antica, che ha proseguito: “si tratta di un’occasione per valorizzare e porre in relazione al contempo una sala non sempre accessibile e una selezione di opere che non appartengono attualmente all’allestimento permanente, preziosi capolavori che arricchiranno il percorso di visita per il pubblico delle Gallerie. Ho scelto il tema del paesaggio perché vicino ai miei interessi di studio e per offrire un’eterna primavera nei giorni d’inverno. La valorizzazione dei depositi, che considero il tesoro nascosto di ogni museo, è uno dei punti cardini del mio lavoro nelle Marche – fino al 5 maggio è possibile visitare una mostra *L’altra collezione* Galleria Nazionale delle Marche – e che ho voluto riproporre anche qui”.

La **Sala dei Paesaggi**, situata al piano nobile di Palazzo Barberini, fungeva in origine da sala da pranzo privata. Le pareti, decorate nel 1859 in uno stile neo-barocco, sono scandite da grandi riquadri che rappresentano i feudi laziali della famiglia Barberini.

Qui saranno esposti **quattordici dipinti**, provenienti in parte dai depositi, e in parte dal **Museo Laboratorio** delle Gallerie, la quadreria al secondo piano di Palazzo Barberini dove vengono conservate opere abitualmente destinate a progetti di ricerca e didattica per studiosi, specialisti e specializzandi in Storia dell'arte, e solo raramente accessibili al pubblico.

I **quattordici paesaggi** testimoniano la definizione di un nuovo rapporto dell'uomo con la natura e il rinnovamento del genere fra XVII e XVIII secolo, stimolati dal sodalizio fra artisti e uomini di scienze, che portò ad una profonda trasformazione nel modo di osservare e raffigurare il paesaggio, che da mero elemento di sfondo, diventa protagonista.

In mostra sono rappresentate le diverse tipologie di paesaggio che spaziano dalle composizioni ideali alle vedute, dalle evocazioni campestri ai capricci con rovine antiche.

Si va dai poetici dipinti di **Nicolas Poussin** (Les Andelys, 1594 – Roma, 1665), campione della pittura seicentesca francese, al cosiddetto Maestro della betulla, identificato in **Gaspard Dughet**, fino al fiammingo **Jan Frans van Bloemen, detto l'Orizzonte** (Anversa, 1662 – Roma, 1749), in cui la natura ospita vicende mitologiche e sacre offrendo mirabili effetti luministici.

Si passa poi alle vedute esatte, come la magnifica opera di **Pietro da Cortona** (Cortona, 1596 – Roma, 1669), uno fra i primi quadri da camera con la rappresentazione di un luogo esistente, e del tedesco **Jacob Philipp Hackert** (Prenzlau, 1737 – Careggi, 1807), il maggior rappresentante del paesaggismo analitico illuminista: i maestri, a distanza di un secolo l'uno dall'altro, raffigurano con maestria la luce inconfondibile del paesaggio romano. E ancora possiamo ammirare i capricci architettonici e le scene pastorali, generi che conobbero una grande fortuna in Italia e in Francia, come testimoniano le tele di **Andrea Locatelli** (Roma, 1695-1741) e **Giovanni Paolo Pannini** (Piacenza, 1691 – Roma, 1765), e dei più celebri pittori della corte di Versailles nel Settecento, **François Boucher** (Parigi, 1703 – 1770), **Jean-Honoré**

**Fragonard** (Grasse, 1732 – Parigi, 1806) e **Hubert Robert** (Parigi, 1733 – 1808), che nella capitale pontificia hanno soggiornato come *pensionnaires* dell'Accademia di Francia. Nei dipinti esposti, Roma e la sua campagna divengono spunti d'ispirazione per rappresentare una natura visionaria, intrisa di sensibilità preromantica, dove le azioni dei personaggi e le architetture fanno da contrappunto all'atemporalità del mondo classico.

Roma, dicembre 2023

**Facebook:** @BarberiniCorsini | **X:** @BarberiniCorsini | **Instagram:** @BarberiniCorsini

**Condividi con: #paesaggisvelati**

**MATERIALI STAMPA E FOTO:**

<https://www.dropbox.com/scl/fo/ni6jphvkt4n6d3qb9qz44/h?rlkey=l5of3ya4o2qoizp20zadbfys1&dl=0>

**UFFICIO STAMPA GALLERIE NAZIONALI BARBERINI CORSINI:**

Maria Bonmassar: +39 06 4825370 | +39 335 490311 | [ufficiostampa@mariabonmassar.com](mailto:ufficiostampa@mariabonmassar.com)

**INFORMAZIONI:**

[www.barberinincorsini.org](http://www.barberinincorsini.org) | [gan-aar.comunicazione@cultura.gov.it](mailto:gan-aar.comunicazione@cultura.gov.it)

**MOSTRA:** *Di natura e d'invenzione. Paesaggi, Vedute e Capricci dai depositi delle Gallerie Nazionali di Arte Antica*

**SEDE:** Palazzo Barberini, via delle Quattro Fontane 13, Roma

**INAUGURAZIONE:** martedì 19 dicembre 2023, ore 16.00 - 20.30 (ultimo ingresso ore 20.00)

**APERTURA AL PUBBLICO:** 19 dicembre 2023 – 31 gennaio 2024

**ORARI:** martedì – domenica, ore 10.00 – 19.00. Ultimo ingresso alle ore 18.00.

**GIORNI DI CHIUSURA:** il lunedì, 25 dicembre, 1° gennaio

**GIORNATE A INGRESSO GRATUITO:** Prima domenica del mese. È consigliata la prenotazione.

**BIGLIETTO BARBERINI CORSINI:** Il biglietto è valido per 20 giorni dal momento della timbratura per un solo accesso in ciascuna

delle sedi del Museo: Palazzo Barberini e Galleria Corsini.

**Intero 12 € - Ridotto 2 € (ragazzi dai 18 ai 25 anni).** Gratuito: minori di 18 anni, scolaresche e insegnanti accompagnatori dell'Unione Europea (previa prenotazione), studenti e docenti di Architettura, Lettere (indirizzo archeologico o storico-artistico), Conservazione dei Beni Culturali e Scienze della Formazione, Accademie di Belle Arti, dipendenti del Ministero della cultura, membri ICOM, guide ed interpreti turistici in servizio, giornalisti con tesserino dell'ordine, portatori di handicap con accompagnatore, personale docente della scuola, di ruolo o con contratto a termine, dietro esibizione di idonea attestazione sul modello predisposto dal Miur.

**Servizio di prevendita biglietti per singoli (fino a 10 persone), per gruppi e per le scuole:**

Tel: 06-39967500 o sul sito:

[https://ecm.coopculture.it/index.php?option=com\\_snapp&view=products&snappTemplate=template3&catalogid=10AAC50A-098B-DEAB-3C87-0186303B3392&lang=it](https://ecm.coopculture.it/index.php?option=com_snapp&view=products&snappTemplate=template3&catalogid=10AAC50A-098B-DEAB-3C87-0186303B3392&lang=it)

Per i gruppi: massimo 25 persone, guida inclusa. L'uso di sistemi radio e auricolari è obbligatorio. Il servizio prenotazione è attivo tutti i giorni, dalle ore 9.00 alle ore 18.00

**Per le attività didattiche dedicate per i gruppi:** Tel: 06-39967450; e-mail: [tour@coopculture.it](mailto:tour@coopculture.it)

Il servizio prenotazione è attivo dal lunedì al venerdì, dalle ore 10.00 alle ore 15.00. Non prenotabile online

**Per le attività didattiche dedicate alle scuole:** Tel: 848-082408; dall'estero: 06-39967200; e-mail: [edu@coopculture.it](mailto:edu@coopculture.it)

Il servizio prenotazione è attivo dal lunedì al venerdì, dalle ore 9.00 alle ore 17.00. Non prenotabile online

*Di natura e d'invenzione.*

*Paesaggi, Vedute e Capricci dai depositi  
delle Gallerie Nazionali di Arte Antica*

Focus espositivo a cura di Luigi Gallo con Paola Nicita e Yuri  
Primarosa

Apertura al pubblico: 19 dicembre 2023 – 31 gennaio 2024

Gallerie Nazionali di Arte Antica - [Palazzo Barberini](#) (Sala  
dei Paesaggi)

Roma, via delle Quattro Fontane 13

## ELENCO OPERE E DIDASCALIE FOTOGRAFIE

### *Veduta e paesaggio ideale*

**Pietro da Cortona** (Cortona, 1596 - Roma, 1669)

*Veduta di Villa Sacchetti a Castelfusano*, 1632-1639

olio su tela, 85 x 112 cm

Courtesy foto: Gallerie Nazionali di Arte Antica, Roma (MiC) -  
Bibliotheca Hertziana, Istituto Max Planck per la storia dell'arte/Enrico  
Fontolan

Il dipinto costituisce uno dei "quattro paesi ovati" raffiguranti le  
proprietà della famiglia Sacchetti nei dintorni di Roma, realizzate da  
Pietro da Cortona tra il 1632 e il 1639. La medesima villa vicino al mare,  
situata pochi chilometri a sud della capitale papale, era stata edificata  
e decorata dallo stesso artista toscano a partire dal 1623 per volontà  
del cardinale Giulio Sacchetti, intimo amico di papa Urbano VIII  
Barberini.

**Jacob Philipp Hackert** (Prenzlau, 1737 - Careggi, 1807)

*Veduta dei Colli Albani dall'Osteria del Fico*, 1789

olio su tela, 50 x 82 cm

Courtesy foto: Gallerie Nazionali di Arte Antica, Roma (MiC) -  
Bibliotheca Hertziana, Istituto Max Planck per la storia dell'arte/Enrico  
Fontolan

L'opera raffigura la campagna a sud di Roma, nei pressi del lago di  
Albano. Sulla roccia è dipinta l'iscrizione "All'osteria del fico / verso  
Marino. / Ph. Hackert p. 1789". L'osteria è tutt'oggi individuabile a  
Grottaferrata sulla via Latina. Sullo sfondo si stagliano i profili dei  
palazzi e chiese di Marino e Castel Gandolfo. Il pittore conosceva bene  
questi scenari, ma realizza il dipinto due anni dopo aver visto i luoghi

per l'ultima volta, in viaggio con Goethe. Nelle sue vedute, Hackert abbandona l'idealizzazione classica della natura e sperimenta un nuovo tipo di pittura dal vero, lenticolare e analitica, di stampo illuminista. Ha scelto con cura il paesaggio da raffigurare, in un punto in cui il rapporto fra gli elementi è armonioso, calibrando il momento esatto in cui la luce dorata esprime i suoi effetti migliori sulla natura.

**Maestro della Betulla**, attr. (Gaspard Dughet(?) Roma 1613-1675)

*Paesaggio con Giunone e Argo trasformato in pavone*, 1640-1645  
circa

Olio su tela, 67,5 x 105,5 cm

Courtesy foto: Gallerie Nazionali di Arte Antica, Roma (MiC) -  
Bibliotheca Hertziana, Istituto Max Planck per la storia dell'arte/Enrico  
Fontolan

L'artista, suggestionato dai paesaggi romani dipinti da Nicolas Poussin alla fine degli anni Trenta, raffigurò con felice resa atmosferica e luministica l'epilogo del mito ovidiano di Argo: il guardiano dai cento occhi incaricato da Giunone di sorvegliare una candida giovenca, nella quale Giove, per scongiurare l'ira della gelosa consorte, aveva tramutato la ninfa Io da lui concupita. La dea, assistita da due putti, ha appena impreziosito la coda del pavone che le è sacro, incastonandovi tra le piume le pupille di Argo, riverso a terra e ormai esangue.

**Nicolas Poussin** (Les Andelys, 1594 - Roma, 1665)

*Paesaggio con Agar e l'angelo*, 1660-1664 circa

olio su tela, 98 x 73

Courtesy foto: Gallerie Nazionali di Arte Antica, Roma (MiC) -  
Bibliotheca Hertziana, Istituto Max Planck per la storia dell'arte/Enrico  
Fontolan

Cacciati dalla casa di Abramo per la gelosia della moglie Sara, Agar e il figlioletto Ismaele si ritrovarono nel deserto di Bersabea. Poussin scelse di rappresentare il momento in cui un angelo inviato da Dio salvò Agar, indicandole una fonte d'acqua. Il deserto veterotestamentario è raffigurato dal grande maestro francese come un bosco rigoglioso della campagna romana: non un luogo ostile perché privo di vita, ma perché dimenticato da Dio e disabitato dagli uomini.

**Orizzonte**

**Jan Frans Van Bloemen detto Orizzonte** (Anversa, 1662 - Roma, 1749) e Placido Costanzi (Roma, 1702-1759)

*Paesaggio con figure (Il mattino)*, 1720-1730

olio su tela, 100 x 137 cm

Courtesy foto: Gallerie Nazionali di Arte Antica, Roma (MiC) -  
Bibliotheca Hertziana, Istituto Max Planck per la storia dell'arte/Enrico  
Fontolan

**Jan Frans Van Bloemen detto Orizzonte** (Anversa, 1662 - Roma, 1749) e Placido Costanzi (Roma, 1702-1759)

*Paesaggio con figure (La sera)*, 1720-1730

olio su tela, 100,5 x 137,5

Courtesy foto: Gallerie Nazionali di Arte Antica, Roma (MiC) -  
Bibliotheca Hertziana, Istituto Max Planck per la storia dell'arte/Enrico  
Fontolan

La coppia di dipinti si colloca in una zona apicale nell'ampia produzione di Jan Frans van Bloemen, il più importante divulgatore del paesaggio pastorale e arcadico nella Roma di primo Settecento. Le tele mostrano un'antologia di monumenti classici inseriti in un immaginoso paesaggio naturale, assieme a visioni ideali di borghi della campagna romana: tale abbinamento costituisce una vera e propria costante che ricorre in numerosi esempi di mano del pittore di Anversa, che seppe condensare meglio di ogni l'altro il peculiare "naturalismo sentimentale" di Gaspard Dughet con la tavolozza chiara e trasparente di Claude Lorrain.

**Capricci**

**Andrea Locatelli** (Roma, 1695-1741)

*Antiche rovine con figure*, 1720 circa

olio su tela, 73,8 x 61,2 cm

Courtesy foto: Gallerie Nazionali di Arte Antica, Roma (MiC) -  
Bibliotheca Hertziana, Istituto Max Planck per la storia dell'arte/Enrico  
Fontolan

L'artista romano dedicò la sua intera vita al genere del paesaggio "arcadico" e quello delle vedute con rovine e figure, che testimoniano riflessioni sull'arte di Salvator Rosa e su quella di Giovanni Ghisolfi, unite a suggestioni classiciste provenienti soprattutto da Jan Frans van Bloemen. Nel piccolo dipinto qui esposto, il pittore sembra preludere

alle visioni archeologiche più architettoniche elaborate a Roma da Giovanni Paolo Pannini, anch'egli presente in mostra.

**Giovanni Paolo Pannini** (Piacenza, 1691 - Roma, 1765)

*Paesaggio con figure e statua raffigurante il Tevere*, 1735 circa  
olio su tela, 42 x 32 cm

Courtesy foto: Gallerie Nazionali di Arte Antica, Roma (MiC) -  
Bibliotheca Hertziana, Istituto Max Planck per la storia dell'arte/Enrico  
Fontolan

Nato a Piacenza nel 1691, dove studiò scenografia teatrale, Pannini si trasferì a Roma in giovane età, dedicandosi alla decorazione a fresco e alla realizzazione di straordinarie vedute della Città Eterna, senza tralasciare, secondo un gusto tipicamente settecentesco, di immaginare paesaggi ideali popolati da rovine classiche. La tela qui esposta, databile al quarto decennio del Settecento, è qualificata da un attento equilibrio scenico, con una seducente divinità fluviale in marmo al centro della composizione.

**Hubert Robert** (Parigi, 1733-1808)

*L'imbarcadero (Veduta immaginaria del Pantheon)*, 1782  
olio su tela, 38 x 44 cm

Courtesy foto: Gallerie Nazionali di Arte Antica, Roma (MiC) -  
Bibliotheca Hertziana, Istituto Max Planck per la storia dell'arte/Enrico  
Fontolan

L'Imbarcadero dipinto nel 1782 rappresenta una rielaborazione fantastica e teatrale di diversi elementi architettonici: l'antico Porto di Ripetta, il Pantheon e ai lati il Palazzo Nuovo del Campidoglio; è un vero e proprio «collage di monumenti romani», un'architettura parlante, in cui il pittore torna e rielabora il tema di un quadro esposto al *Salon* nel 1767. L'Imbarcadero non manifesta solo l'interesse architettonico di Robert per l'antichità, ma anche una sensibilità preromantica, dove le azioni quotidiane dei personaggi, all'interno di queste scenografie ideali, fanno da contrappunto all'atemporalità del mondo antico.

**Hubert Robert** (Parigi, 1733-1808)

*Fontana monumentale con architetture*, 1780-1785 circa  
olio su tela, 64 x 80 cm

Courtesy foto: Gallerie Nazionali di Arte Antica, Roma (MiC) -  
Bibliotheca Hertziana, Istituto Max Planck per la storia dell'arte/Enrico  
Fontolan

Anche in quest'opera è al centro la rielaborazione di architetture classiche studiate in Italia. Dal 1754 al 1765 Robert aveva soggiornato

all'Académie de France di Roma, dove accanto all'esercizio della copia dei capolavori e del nudo, aveva studiato l'osservazione della natura nella campagna romana. Come docente di prospettiva era stato chiamato il piacentino Giovanni Paolo Pannini che aveva iniziato a introdurre i giovani all'analisi delle architetture e al paesaggio disseminato di frammenti antichi, creando un vero e proprio genere che influenzerà anche Robert, come mostra il dipinto in cui rievoca modelli dell'architettura palladiana.

### **Settecento francese**

**François Boucher** (Parigi, 1703-1770)

*Il mattino*, 1764

olio su tela, 63 x 80 cm

Courtesy foto: Gallerie Nazionali di Arte Antica, Roma (MiC) - Bibliotheca Hertziana, Istituto Max Planck per la storia dell'arte/Enrico Fontolan

**François Boucher** (Parigi, 1703-1770)

*La sera*, 1764

olio su tela, 63 x 80 cm

Courtesy foto: Gallerie Nazionali di Arte Antica, Roma (MiC) - Bibliotheca Hertziana, Istituto Max Planck per la storia dell'arte/Enrico Fontolan

La firma di Boucher e la data compaiono in basso su entrambi i dipinti. Raffigurano uno scorcio di natura nei pressi di Beauvais, dove vi era un'arazzeria diretta dal pittore. Le due opere corrispondono a un periodo felice nel percorso dell'artista che nel 1765 sarà nominato *Première peintre du Roi*, grazie alla protezione di Madame de Pompadour, l'amante ufficiale del re e regina del gusto della corte francese, che prendeva lezioni di disegno proprio dal pittore. I due dipinti, che esprimono il desiderio di armonia tra uomo e natura, mostrano l'influenza su Boucher della pittura olandese e la distanza dall'ideale classico del paesaggio italiano.

**François Boucher** (Parigi, 1703-1770)

*La piccola giardiniera*, 1767

olio su tela, 58 x 45 cm

Courtesy foto: Gallerie Nazionali di Arte Antica, Roma (MiC) - Bibliotheca Hertziana, Istituto Max Planck per la storia dell'arte/Enrico Fontolan

La piccola giardiniera, firmata "f. Boucher /1767" su un sasso a destra, esprime l'ideale della bellezza femminile del momento, raffigurata nelle sembianze di una pastorella seducente, dall'incarnato porcellanato e

dalle forme aggraziate, apparentemente ingenua e vicina alla natura, ma vestita in un vaporoso abito di seta alla moda; è rappresentata dopo aver colto i fiori nel cestino (da cui il titolo dell'opera), mentre guarda alla sua sinistra, forse attratta dall'amato nascosto nel bosco. L'opera è un tipico esempio del genere delle pastorali galanti o *fêtes champêtres* che esprimono il desiderio di spensieratezza della corte reale francese, la cui frivolezza attirò le critiche di Denis Diderot che chiese di "liberarsi di queste dannate pastorali", ma che rendono bene il clima di crescente laicizzazione e il gusto del secolo, pienamente incarnati da Boucher in questo piccolo capolavoro.

**Jean-Honoré Fragonard** (Grasse, 1732- Parigi, 1806)

*Annette a vent'anni*, 1762 circa

olio su tela, 36 x 45 cm

Courtesy foto: Gallerie Nazionali di Arte Antica, Roma (MiC) - Bibliotheca Hertziana, Istituto Max Planck per la storia dell'arte/Enrico Fontolan

Il quadro ritrae Annette e Lubino, due giovani pastorelli con un bambino. Sono i protagonisti di uno dei *Racconti Morali* di Jean-François Marmontel (1761). Ispirato alla storia vera di due cugini belgi, narra la vicenda di due pastorelli orfani, cresciuti in comunione con la natura. Finirono per innamorarsi e avere un figlio, scatenando lo scandalo nella popolazione del villaggio. Il pittore incarna lo spirito del racconto, immergendo i pastorelli nella natura, ma mantenendo l'originalità del suo stile morbido, dai forti effetti luministici, in cui i piani prospettici sono costruiti con gli elementi naturali. I primi studi di scene bucoliche li aveva sperimentati nel 1753, quando aveva vinto il *Prix de Rome*, e con l'amico Hubert Robert aveva intrapreso lo studio dal vero della campagna romana.

*Di natura e d'invenzione.*

*Paesaggi, Vedute e Capricci dai depositi  
delle Gallerie Nazionali di Arte Antica*

Focus espositivo a cura di Luigi Gallo con Paola Nicita e Yuri  
Primarosa

Apertura al pubblico: 19 dicembre 2023 – 31 gennaio 2024

Gallerie Nazionali di Arte Antica - [Palazzo Barberini](#) (Sala  
dei Paesaggi)

Roma, via delle Quattro Fontane 13

## PANNELLO DI SALA

La definizione di un nuovo rapporto dell'uomo con la natura e il rinnovamento della pittura di paesaggio costituiscono uno degli aspetti principali nella cultura artistica europea fra XVII e XVIII secolo. Fu grazie al forte sodalizio fra artisti e uomini di scienze che avvenne una trasformazione nel modo di osservare e raffigurare la natura, seguendo il modello neo-platonico del bello ideale, fine ultimo di opere nelle quali il paesaggio, da mero elemento di sfondo, diventa protagonista. Per dipingere un mondo perfetto senza trascendere dal dato oggettivo, il pittore, secondo una teoria codificata già agli albori del XVI secolo da Leonardo da Vinci, doveva conoscere la natura in ogni suo elemento tramite lo studio dal vero. Gli schizzi divenivano poi, nell'ambito privato dell'atelier, altrettanti frammenti del reale, utili per la creazione di un insieme pienamente finito. Nel corso dei due secoli presi in esame si affermano diverse tipologie di paesaggio che spaziano dalle composizioni ideali alle vedute, dalle evocazioni campestri ai capricci con rovine.

Nella *Sala dei Paesaggi* di Palazzo Barberini, dipinta a metà Ottocento, presentiamo quattordici capolavori, abitualmente conservati nei depositi delle Gallerie Nazionali di Arte Antica, che si pongono come altrettanti esempi dei generi citati. Si va dai poetici paesaggi classici di Nicolas Poussin, campione della pittura seicentesca francese, a quelli del cosiddetto *Maestro della betulla*, identificato in Gaspard Dughet, fino a quelli del fiammingo Jan Frans van Bloemen, detto l'Orizzonte, in cui la natura ospita vicende

mitologiche e sacre offrendo mirabili effetti luministici. Si passa poi alle vedute esatte, come nella magnifica opera di Pietro da Cortona - uno fra i primi quadri da camera con un ritratto di un luogo esistente, Castelfusano - e del tedesco Jacob Philipp Hackert, il maggior rappresentante del paesaggismo analitico illuminista: i due maestri, a distanza di un secolo l'uno dall'altro, raffigurano con maestria la luce inconfondibile del paesaggio romano. E ancora possiamo ammirare i capricci architettonici e le scene pastorali, generi che conobbero una grande fortuna in Italia e in Francia, come testimoniano le tele di Andrea Locatelli e Giovanni Paolo Pannini, e quelle dei più celebri pittori della corte di Versailles nel Settecento, François Boucher, Jean-Honoré Fragonard e Hubert Robert, che nella capitale pontificia hanno soggiornato come *pensionnaires* dell'Accademia di Francia.

Nei dipinti esposti, Roma e la sua campagna divengono spunti d'ispirazione per rappresentare una natura visionaria, intrisa di sensibilità preromantica, dove le azioni dei personaggi e le architetture fanno da contrappunto all'atemporalità del mondo classico.

La sala è un invito a riscoprire alcune opere poco note, godendo nei giorni d'inverno del calore e della luce di un'infinita primavera dell'arte.